

nare l'aleggie sic mistieri ragione &
isperiencia

Explicat herica aristotilis Amagistro
Caddo muolgare traslectura:

**del comiciamento de iustij & de leu
tu sicome lomaestro comicia xlv**



Presso che
lomaestro
che messo
miscopto lo
libro dari
stotile che
altres co
me fonda

mento di questo libro vuole eli segu
itare sua memoria sul insegnamenti
dimoralites. p meullo rischiare li
dicti daristotile. secondo cio chellomo
troua p molti altri san. che decto
Anno come lomo amassa & agun
gie piu dibuone cose insieme. ditam
to cresce quello bene & de dimaggio
re ualua. & cioe popa che tuere lar
te & tueto lobene & lope ciascuna uale
alcun bene. & a secondo chellopatio
ne sono diuise & uene che ibem fanno
diuise. secondo cio che ciascuna cola
richiere lo suo bene. che appensato
assua fine. Et si agati. diuersi hem

bene. & de
gnore be
scie alpfic
digiente. t
er gia au
de cmo st
yhu xpo.
ferno de
dici. u me
ricia. Et l
le case la
p soe fruct
doua mer
sia. Io dico
rosi & mte
ap tiene a
mini & del
ap tiene a
golinator
epu orab
li diuista t
luu **deleu**

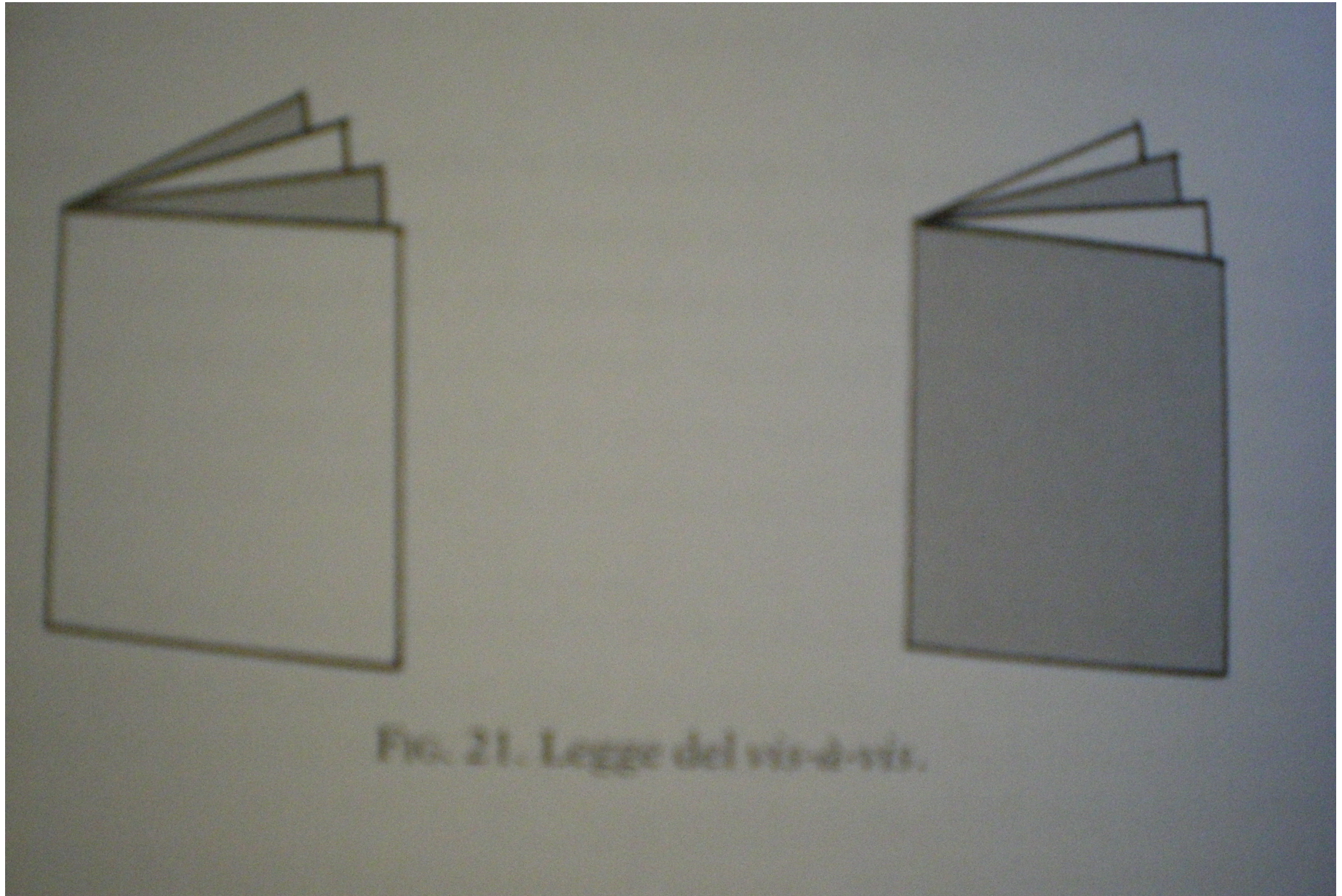
Oalaut
mere a
una tra a
tura. ma
bile part
ta. cono
do chel m

Prof. S. Bertelli
Paleografia_2017-2018

Lezione_5

Regole
per la preparazione dei mss.

Tav. 55 – Legge del faccia a faccia (o regola di Gregory)



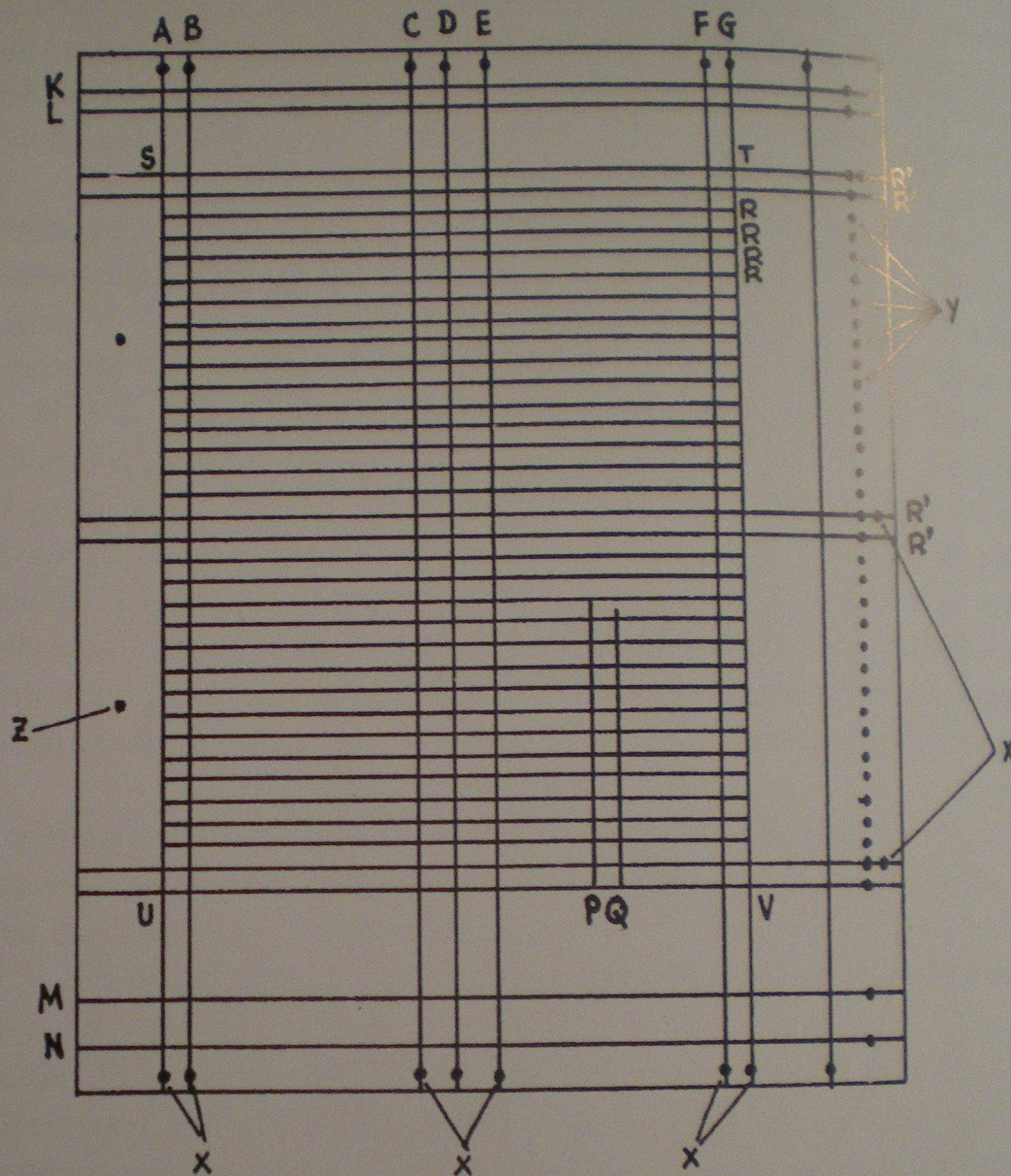


FIG. 52. Ricapitolazione degli elementi della rigatura (dal *Vocabulaire codicologique* 1985). Z. Foro di costruzione; X. Foratura per squadratura; Y. Foro di guida; Su, TV. Giustificazione; STUV. Squadatura; ST. Riga di testa; UV. Riga di piede; C-D-E. Intercolunnio; P-Q. Intercolunnio volante; K-L. Righe serrate, riga doppia; H, K, L, M, N. Margini; H. Margini esterni; K-L. Squadatura esterna; A-B. Colonnina;

Publi uegeti renati uiri illustis ar
tis mulo medicane prologus.



Vlo medicine
apud grecos la
tinosq; auctores
non fuit cura p
strema. sicut eni
animalia post
hominē ita ars
uctinaria post
medicinā fa est.
nequis ac mul
et ad iumenta
belli ac pacis o

inceda

namenta consistunt. Sed quoq; minus
dignitatis uidetur hīc p̄fessio que pec
dum p̄mittebat ideoq; am̄ius explendi
dis c̄c̄itata minusq; eloquentib; collata
docent in libros licet prima etate p̄elaga
nio n̄ defuit 7 colomelle habundauerit di
centi facultas. uī alē eorum cum rustice
rei p̄cepta s̄criber̄ curas animalū leui a
monitione p̄struit. alter obmissis signis
causisq; morborum quasi ad doctissimos sc̄
beret tam magne rei fundamenta neglegit.
Ciron uero 7 abfirtus diligentius cuncta ri
mati eloquentie inopia ac s̄monis ip̄ius
uilitate sordescit. p̄terea indigesta 7 cōfu
sa sunt oīa ut p̄tem aliquā curationis que

ua

Abfirtus

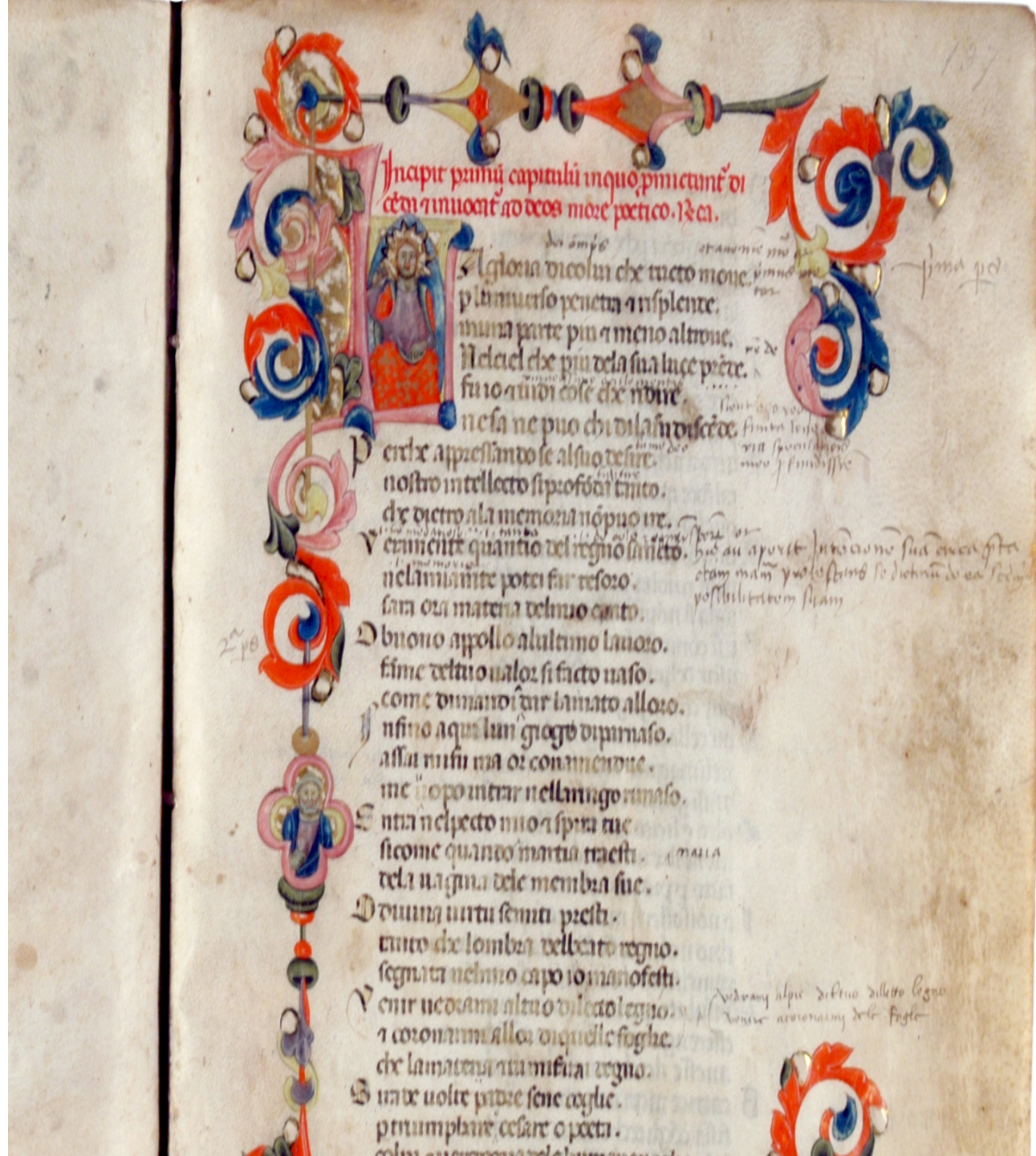


Tav. 58

Codice a due
colonne



Commedia
a piena
pagina



Commedia a
due colonne



Quei sono spirti maestro chio odo
 Dissio: & ell' ad me' tu uero apprendi:
 Et di iracundia uan soluendo il nodo.
 Hor' tu chi se: chel nostro fummo fendi:
 Et di noi parli pur: chome se tue
 Partissi anchor lo tempo per calendi:
 Così per una uoce' decto fue:
 Onde il maestro mio disse rispondi:
 Et domanda se quinci si ua fue
 Et io: o creatura che ti mondi
 Per tornar bella ad colui che ti fece:
 Marauiglia udiru: se mi secondi.
 Io ti seguirò quanto mi lece
 Rispuose: & se ueder fummo nò lascia:
 Ludir' ci terra giunti in quella uece.
 Allora incominciai con quella fascia
 Che la morte' dissolue men uo' suso:
 Et uenni qui per infernale ambascia.
 Et se dio m'ha in sua gratia rinchiuso:
 Tanto che uuol chio ueggia la sua corte:
 Per modo tueto fuor' del moderno uso:
 Non mi celar chi fosti anzi la morte:
 Ma dilmi: & dimmi sio uo' ben al uanto:
 Et tue parole sien le nostre scorte.
 Lombardo fui: & fu chiamato marco
 Del mondo seppi: & quel ualore amai:
 Alquale ha hor' ciascun d'istesso laro.

Per mont

II.
 Per montar su dirictamente uai:
 Così rispuose: & soppiu'se io ti prego:
 Che per me' prieghi: quando su sanu.
 Et io allui: per fede mi ti lego
 Di far ciò che mi chiedi: ma io scoppio
 Dentro ad un dubbio: sio nò m'espiego.
 Prima era scempio: & bora è facto doppio
 Nella sentenza tua: che mi fa certo
 Qui & altroue quello: oue io l'accoppio.
 Lo mondo è ben così tueto deserto
 Dogni uirtute: chome tu mi sone:
 Et di malitia grauido & couerto.
 Ma priego che madditi la cagione:
 Si chio la ueggia: & chio lamostri altr'
 Che nel cielo uno: & un qua giu la pone.
 Alto sospiro che duolo strinse in nui
 Mi se fuor prima: & poi comincio frate
 Lo mondo è cieco: & tu uien ben da lui.
 Voi che uiuete: ogni cagion rediate
 Pur suso al cielo: sy come se tueto
 Mouesse seco di necessitate.
 S'è così fusse: in uoi fora destrutto
 Libero arbitrio: & non fora giustitia
 Per ben letitia: & per male haue' lucto.
 Lo cielo i uostri mouimenti initia:
 Non dico tueti: ma posto chio il dica:
 Lume ue' dato ad bene & ad malitia.

Tav. 62 – Il Richiamo (dettaglio)



Fig. c. 30 v.



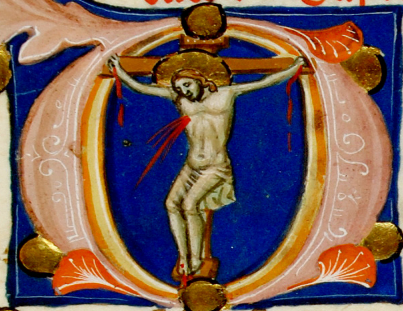
Fig. c. 40 v.



66 R

ciano licapitoli.

Come idio prese carne p
 liberare l'uomo di tre difet
 ti nelliquali in corse plopec
 cato. . Capitulo. primo.



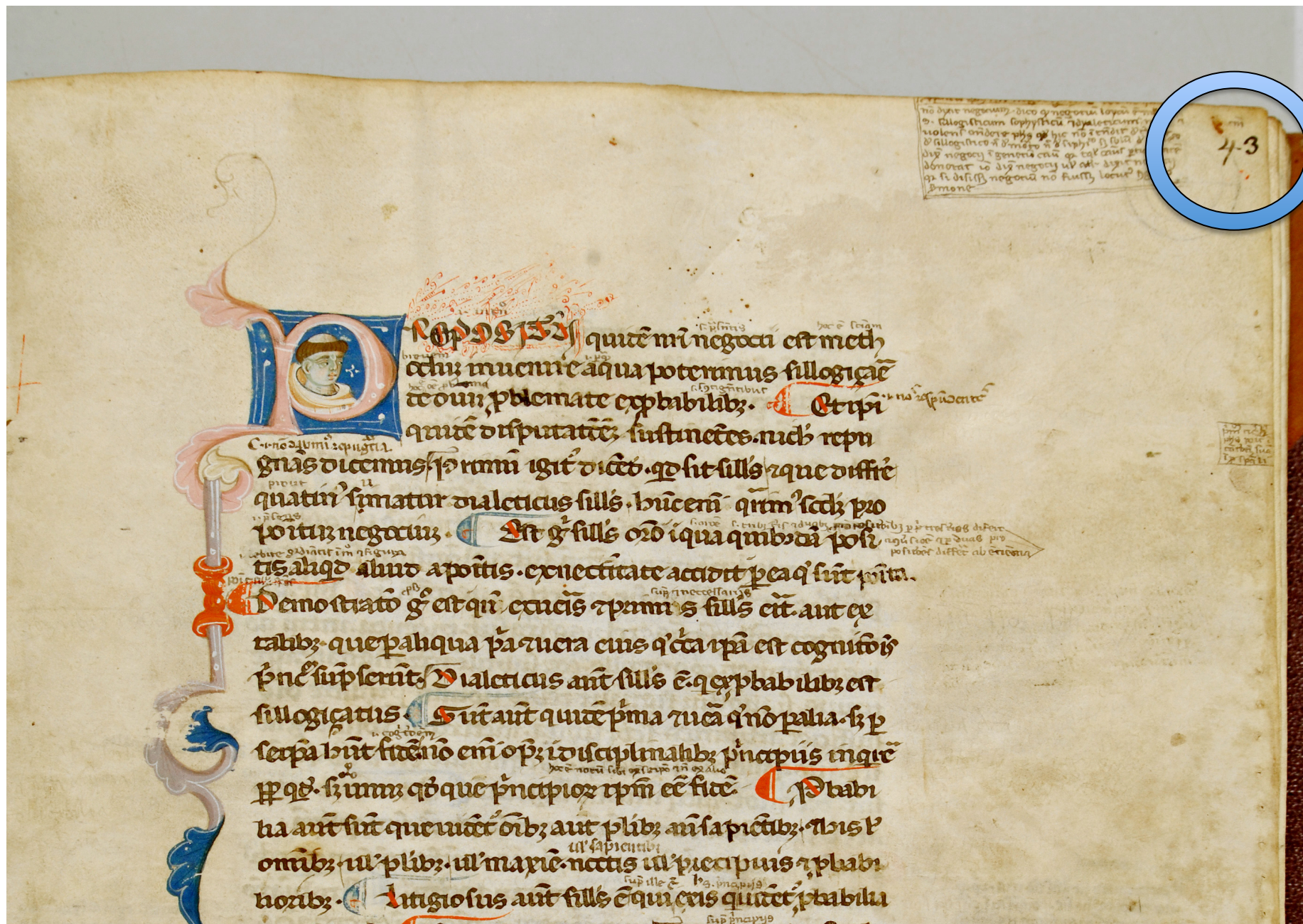
Dopo il pec
 cato deprimi
 parenti caden
 do l'uomo di
 male in peggio.
 perde la simigli
 anza di dio. Elo

salimista dice prese similitudi
 ne di bestia. po che uenendo in
 obliuione di dio. L'affetto si
 sparse al amore delle uilissi
 me creature el intellecto osau
 rato p' deo lo cono sanito dise
 medesimo. Incorse dunque
 in tre difetti plo peccato primo
 ch'essi uenendo al nimico. efec
 si suo edebitore di morte eter
 na. Anche p' deo come gia e.

Car. ij.

Viene dunque come re
 epago morento lo prego el de
 bito del nostro peccato. Onde
 li disse. Io uenni a porre lani
 ma. Cioe la uita p' redemptione
 di molti. Uenne come luce p'
 alluminare l'ontelletto e mo
 strare la uita dela uerita p' re
 dentione. Onde disse io so
 no luce cioe sono uia. E api
 lato disse. Io uenni nel mon
 do a predicare la ueritate. Uen
 ni come medico e come fuoco
 a sanare e a infiammare l'affetto.
 Onde disse Io uenni a mettere
 fuoco in terra e uoglio che sacce
 da. Quasi dica Io ueni a met
 ter^{lo} fuoco del^lmore nel cuore del
 l'uomo ch'era terreno. Onde
 accio mostrare quelli due di
 scepoli alli quali xpo aparue
 come pellegrino. disse quan
 do xpo fue disparito. or non

Tav. 64 – La numerazione in cifre arabiche



**Incapit lib primus digestorum
de iusticia et iure. R.**

Robur nra diuident inquatu
or ptes In pma ponit iuocati
oz dñy. nōis In 2a ponit de
nōiatio dñy culmū. In 3a
ponit euocatio iuris noui. In quarta
ponit id quod ad pñs intendit tractat
ho ibi. dñy. 3a. ibi. iur. enudeati. q. ibi
incipit liber pñs. et nō glo. que est
sup verbo collecti decur nā vide imp

t q. saderam pur est i actu et tñe iust
cia fuit prius et postea ius et sic intel
ligit hic nā ius est virtus et iustia est
executio i pñs virtutis ut i iust. campu
Cop. ex. glo. dñ. q. ius est ars q. vide
tur q. ius semp disponat sup bono q.
nā coplēt est ut facit q. ius copulatoz
ut. 3. de codi. l. si hñ de. sed nūc instat qñ
qñs disponit sup bono licet nō sit equi
li ut in vñs. qñq. sup equo tñ. quali
tas vna coplat duabz substantiis et tñc
nō est verus conatus copulatoruz
ut hic qñq. duobus ad rectis. et tñc lo
quit. l. qñ. **C**op. ad hoc. 3. de vñs.